



## PROVE DI REALTÀ

Flavia Matitti

### Enzo Mari

L'arte del design



**Enzo Mari. L'arte del design**

Torino

Gam

Fino al primo febbraio

Catalogo: Federico Motta

\*\*\*

**Ampia antologica** dedicata all'opera di Mari (Novara, 1932), figura di spicco nel panorama del design italiano, attivo fin dagli anni Cinquanta con una intensa attività artistica, quando si distingueva quale esponente di punta dell'arte programmatica e cinetica.

### De Chirico

L'idea di Museo



**De Chirico e il Museo**

Roma

Galleria Nazionale  
d'Arte Moderna

Fino al 25 gennaio

Catalogo: Electa

\*\*\*

**L'esposizione** evidenzia come de Chirico (1888-1978) abbia riportato il tema del museo, inteso come luogo della memoria ma anche dello spaesamento, in seno al dibattito sull'arte contemporanea, contribuendo a renderlo un polo dialettico essenziale della modernità.

### Pietro Selvatico

Il Realismo in Italia



**L'enigma del vero  
Percorsi del realismo  
in Italia**

Potenza, Galleria Civica  
di Palazzo Loffredo

Fino al 15/02/2009

Catalogo: Marsilio

\*\*\*

**Nel 1852** Pietro Selvatico attribuiva alla fotografia il compito di «sciogliere il grande enigma del vero». La mostra riunisce un centinaio di opere tra dipinti, sculture e foto scelte per indagare il tema del rapporto tra l'artista e la realtà nell'arte italiana dal 1870 al 1980.



«Veduta ideata con porto di mare e città murata» di Luca Carlevarij (1663-1730)

### Da Canaletto a Tiepolo

a cura di Annalisa Scarpa

Milano

Palazzo Reale

Fino all'11 gennaio

Catalogo Skira

RENATO BARILLI

Se a Reggio Emilia è visibile la straordinaria collezione Maramotti tutta rivolta a fare il punto sull'arte più recente, al Palazzo Reale di Milano compare una larga antologia della Collezione Terruzzi che si occupa degli ultimi bagliori dell'arte veneziana, tra fine 600 e 700. Il titolo della rassegna fa perno sui due massimi rappresentanti di quella stagione, ma l'agitare quei due esponenti di spicco (sul Canaletto è in corso pure un'esposizione a Treviso, Casa dei Carraresi, fino al 5 aprile) non rende del tutto onore all'ampiezza della Collezione, il cui pregio è di soffermarsi su tante figure, diciamo così, minori, eppure assai significative. Si parte con Luca Carlevarij, anteriore di quasi due generazioni al sommo Canaletto, e primo cultore del vedutismo sulla Laguna, ma col merito ulteriore di non aver umiliato il protagonismo umano, che si farà piccolo piccolo, lillipuziano, nel caso del Canaletto, mentre qui gli omuncoli si agitano con grintosa protervia. Col che parte una pista verso Pietro Longhi, colui che si farà cultore estremo di scenette di genere, dove il soggetto umano, seppur degradato quasi alla dimensione di marionetta, recita le varie situazioni di un dramma borghese, ricevimenti nel salotto buono, festicciole in famiglia, partite di caccia o di pesca in laguna. E così, l'arte veneziana, che col Cana-

letto invade il mercato di Londra, su questo fronte minore entra in perfetta sintonia con l'inglese Hogarth, e con tutto un filone europeo che nei primi decenni del 700 decide di «volare basso», preparando l'arrivo di un superbo prim'attore quale sarà Goya. Ma l'arte a Venezia allora fu davvero un gremio microcosmo, ricco di tutte le migliori tendenze sulla piazza, e così, nella Collezione Terruzzi, trovano un posto adeguato il barocchetto di Sebastiano Ricci, che apre la strada ai campioni più noti e riveriti di quel clima, il Piazzetta e Giambattista Tiepolo. E ci sono pure i rappresentanti di una ulteriore linea di marcia, Giovanni Antonio Pellegrini e Jacopo Amigoni, con i quali lo scenario della Serenissima coltiva anche i rami di un classicismo magari sdolcinato, ma pur sempre capace di mettere un fermo ai voli del barocchetto e del rococò, e di preludere alle austerità che arriveranno col crollo dell'*ancien régime*.

### MOBILIO DELL'EPOCA

Il quadro insomma, è pieno di indicazioni e di percorsi. E non è ancora tutto. Forse l'aspetto più valido della raccolta Terruzzi sta in un meraviglioso campionario del mobilio d'epoca, in cui si scontrano due fronti opposti: il mobile di tradizione rococò, tutto anse, volute, ricerche dell'arabesco, dell'intrico, e invece il progressivo spianarsi di quelle curve verso lo stile rigido e spigoloso, o appoggiato a intatte circonferenze, che sarà della stagione neoclassica, volta a preannunciare il funzionalismo di cui si vanterà, ma solo agli inizi del 900, il cosiddetto Movimento moderno. Insomma, a quei tempi era già posto in tavola il dilemma: perdersi negli eccessi dell'ornamento o spogliarsi nella nudità della funzione? ●

OO  
**VENEZIA  
HA IL SUO  
TESORO  
SEGRETO**

Oltre Canaletto: da Carlevarij a Longhi  
in mostra la pittura della Serenissima  
che ritrasse umani anziché palazzi